Sindacato

Alla Cgil arriva la secchiona

di Stefano Livadiotti

Che tipo è Susanna Camusso, la cinquantacinquenne milanese che ha preso il posto di Epifani? Lo abbiamo chiesto a venti persone che l'hanno conosciuta bene. Ecco che ritratto ne esce

(03 novembre 2010)

Susanna Camusso

Lei, prima donna al timone della Cgil nell'ultracentenaria storia del maggior sindacato italiano, la Fiom la conosce fin troppo bene: è stata per lunghi anni nella segreteria nazionale, prima di essere epurata del leader dell'epoca, l'incendiario Claudio Sabattini. E, oggi come allora, il motivo del contendere è il destino dell'industria dell'auto. All'epoca il settore era di competenza della Camusso, che al termine di uno scontro al calor bianco si vide però sfilare la delega con la sanguinosa accusa di aver dato il placet a un accordo svantaggioso per le tute blu.

Visti i precedenti, il confronto promette scintille. Ma com'è la Camusso vista da vicino? E cosa c'è da attendersi dalla sua leadership? "L'espresso" lo ha chiesto a 20 testimoni eccellenti: sindacalisti, imprenditori e politici che l'hanno incrociata nella sua lunga carriera. Ecco cosa dicono di lei.

Ottaviano Del Turco, già sindacalista Cgil, ministro delle Finanze e governatore dell'Abruzzo: "Quando è entrata in Cgil io ero segretario generale aggiunto: era una bellissima ragazza di origini borghesi che subiva il fascino delle posizioni più radicali della classe operaia milanese dell'epoca. Me la ricordo ai corsi estivi di formazione a Misurina. È stata capace di far crescere nel sindacato una classe dirigente femminile evitando il peggio della cultura femminista. Ora spero riesca a modificare il modello, senza uguali nel mondo, adottato dalla Cgil per difendersi dal nuovo: non firmare mai nulla".

Pier Luigi Ceccardi, presidente di Federmeccanica: "Mi piace. Conosce l'industria ed è equilibrata, ma certamente più tosta di Epifani: non a caso la sua palestra sindacale è stata quella dei metalmeccanici. Sembra un buon acquisto, se la Cgil è disposta ad aprirsi al dialogo. Nei confronti della Fiom non mi aspetto una resa dei conti, ma una posizione ben più rigorosa".

Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl: "La Camusso è stata buttata fuori dalla Fiom per le sue posizioni non in linea. Mi auguro se ne ricordi e si batta per il pluralismo in una Cgil che mal sopporta di non essere più maggioritaria. Sembra una persona sobria. E determinata come sono le donne: spero dunque sappia imprimere un ritmo più deciso al rinnovamento in casa Cgil. La garanzia è che viene da un percorso riformista; il rischio che si dimostri più realista del re".

Gaetano Sateriale, sindacalista Cgil, ex sindaco di Ferrara: "A metà degli anni Novanta, quando la Fiom rivendicava la sua indipendenza dalla Cgil, in segreteria c'erano quattro riformisti: io, Susanna, Cesare Damiano e Giampietro Castano. Ci chiamavano "i ragazzi di corso Trieste" e alla fine riuscirono a buttarci fuori tutti quanti. In un sindacato dove il quadro medio era maschio, comunista e con un passato in fabbrica o da intellettuale c'era un pregiudizio verso Susanna, donna e socialista".

Giorgio Cremaschi, membro della segreteria Fiom: "Non sono mai stato d'accordo con lei su qualcosa. Prima era più radicale, ma oggi nella Cgil rappresenta quella linea di moderazione che non serve a niente e ci può solo portare a chiedere la pace a Cisl e Uil con il cappello in mano. Racconta di essersi battuta contro l'accordo di San Valentino del 1984, che tanti guai ha prodotto per i lavoratori: francamente, ho un ricordo un po' diverso".

Renata Polverini, ex sindacalista, governatore del Lazio: "È una donna determinata. Saprà garantire capacità ed esperienza ai lavoratori, oltre a quella dose in più di risolutezza e concretezza tipica delle donne".

Savino Pezzotta, deputato Udc ed ex segretario generale della Cisl: "È una scelta interessante. Appartiene alla vecchia scuola sindacale, quella che studia e non parla solo per slogan. È portata alla mediazione, fattore che in questo caso rappresenta una virtù. Ha più grinta ed è più plebea rispetto alla signorilità di Epifani. E anche la sua sensibilità femminile può aiutare, in una fase di grande nervosismo sociale. Speriamo riesca a recuperare la Fiom: oggi bisogna coinvolgere più rappresentanza possibile".

Susanna Camusso | Cgil

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina precedente **pagina 1 di 2** **Pagina successiva**